

**Il procuratore Marrucco**  
«Gli italiani non vogliono rischiare, preferiscono la serie A»

**La gioia di Tardelli**  
«Sono rinato, qui lo stress è una parola davvero sconosciuta»

Olimpiadi del 2012. Accende una sigaretta, argomenta convinto. Sul l'esodo degli italiani ha le idee chiare. «L'attenzione al calcio latino, che ebbe una degna iniziazione con Eric Cantona, si sta esaurendo. I club preferiscono puntare su serbi, svedesi, portoghesi persino. Gente fisicamente pronta a confrontarsi con i folli ritmi della Premier. Una parte della responsabilità risiede nella mentalità degli italiani. Professionisti di indubbia serietà ma refrattari all'idea di spostarsi. Si illudono che il centro del mondo si trovi in patria e considerano la serie A il campionato più seguito del mondo. È un abbaglio. Tecnico e concettuale. Il torneo migliore si gioca qui ma quando propongo il trasferimento a qualche ragazzo, ricevo in cambio occhiate dubbiose. Se Totti, che ha compiuto la legittima scelta di rimanere a Roma, fosse stato accarezzato dalla curiosità di viaggiare, avrebbe segnato un'epoca». In mancanza di stelle, allora, cadono meteore o ospiti temporanei. Di Michele ad esempio, comprimario proprio nel West Ham di Zola o Marco Tardelli, vice ct dell'Eire di Giovanni Trapattoni, di stanza a Chelsea perché i suoi, sudano quasi esclusivamente in Premier. Mentre passeggia riparandosi da un freddo cattivo, l'uomo di Madrid appare rigenerato. «Sono rilassato, felice, senza stress. Arrivare qui è stato come ricominciare da zero». Prendi un aereo, voli due ore e respiri. «C'è la partita e basta. Tutte le sciocchezze, le moviole, le polemiche pretestuose non hanno cittadinanza. Certo ti fischiano, si arrabbiano, vivono l'evento ma la rabbia vera, quella, è un'altra cosa». Entusiasmo condiviso dai due giovani talenti approdati al Queen's Park Rangers di Briatore, Di Carmine e Alberti. Il primo, colonna della primavera della Fiorentina, è in prestito, gioca poco ma non si è pentito. «Avevo voglia di evadere e strutturare il carattere. Lo sto facendo e sono soddisfatto. Il fisico conta più della tecnica. Mi abituerò». Alberti invece ha firmato per quattro anni. «Avevo paura, ora sento di aver optato per il meglio». Poi il verde lo inghiotte, sul volto un'incoscienza allegra. Per capirne un po' di più un attimo non basta. Anni, forse. ♦

## Damiano Tommasi con Briatore senza smarrire la strada

L'ex colonna della Roma di Capello gioca col QPR  
Storia di un mediano generoso abituato a confrontarsi con le banalità e i pregiudizi del calcio di casa nostra

### Il personaggio

Eccola l'eccezione. Nascosta nel nulla a due ore da Londra, sotto la barba, lo sguardo profondo, il ragionamento. A 34 anni, dopo infortuni che avrebbero fatto smettere chiunque, Damiano Tommasi corre ancora. «L'obbiettivo era tornare a camminare. Poi ho spostato l'orizzonte di qualche metro. Questione di passione». Il QPR di Briatore gli ha offerto un contratto, lui si è rimesso in gioco a Loftus Road, sullo stesso campo che nel '74 vide l'ultima apparizione di George Best con la maglia del Manchester. Nella nebbia di una gelida mattina di fine dicembre, l'ex architrave della Roma di Capello si diverte, urla, offre indicazioni. Lo spogliatoio riporta ai tempi dell'oratorio. A guardare nei ricordi sembra ancora ieri. «Consideravo vivere l'esperienza inglese per la mia crescita culturale e personale. Osservare l'Italia da fuori, aiuta a capire i limiti, a relativizzare le nostre certezze assolute». Non minimali. «Non consideriamo mai il severo giudizio che nel corso degli anni si è impresso come un marchio sul nostro paese. Quando all'estero c'è un problema, parla la nostra lingua. Siamo provinciali, ad essere magnanimi». La giusta distanza, l'emozione sincera, la riflessione acuta. «Intorno al pallone di casa nostra si respira un'aria malata. Allo stadio si va scortati e assistere al consueto corollario di minacce, contestazioni e celerini pronti a scontrarsi, pare diventata la normalità. Il dato peggiore è proprio questo». Del resto, Tommasi preferirebbe non parlare. «Ho ascoltato Berlusconi, la sua battuta sull'abbronzatura di Obama. Purtroppo non mi ha stupito. La classe politica è sempre l'espressione dello stato di una nazione. E adesso, lo dimostrano le percentuali dell'ultima tornata abruzzese, è il tempo della disillusione e del disamore. Siamo legati ad ultrasessantenni che perpetuano il proprio ruolo in uno scenario immutato. I trentenni? Uno slogan buono per le campagne elettorali». Londra lo affascina. «È si-



Damiano Tommasi con la figlia

mile a New York, le periferie hanno un'anima e non sono lo specchio di un degrado cercato e voluto». La sua famiglia, i quattro figli e la moglie, sono rimasti a Roma. «La nostra casa è lì. Chi gioca a Verona, l'unico club in cui sarei tornato volentieri, non riesce a trovarsi bene da nessuna altra parte ma chi supera l'esperienza romana, può andare ovunque. In città mi hanno sempre rispettato, gente comune e compagni. Anche se mi è capitato di conoscere, soprattutto dopo il mio infortunio, situazioni grottesche. Volevo tornare a indossare quella maglia ma ebbi l'impressione che dall'altra parte non ci fosse trasporto. Non si va ai party a cui non si è invitati e il giorno in cui ebbi l'ok dai medici, festeggiai da solo. Una delusione che mi ha spinto a forzare e a propormi per un contratto da 1.500 euro al mese». Una provocazione davanti alla quale nessuno ebbe il coraggio di opporsi. Il resto è il consueto rifiuto delle banalità e la speranza immutata, la stessa della giovinezza in montagna, a Negrar. «Sono cresciuto con valori veri e non mi trovo a disagio a insegnare ai miei figli che si è qualcuno, solo se ci si considera parte di una società. La stessa ragione per cui rifiutai la leva militare. L'idea di costruire, più importante di prepararsi a difendere o a distruggere. L'obiezione di coscienza continua». MA. PA.

## Brevi

### RUGBY

**Quattro squadre italiane alla Magners Celtic League**  
Il Consiglio Federale della FIR ha deliberato all'unanimità l'adesione del movimento rugbistico italiano alla Magners Celtic League. È una scelta rivoluzionaria che porterà 4 squadre italiane o in alternativa 2 selezioni a partecipare al Campionato che schiererà attualmente 10 club: quattro gallesi, quattro irlandesi e due franchigie scozzesi.

### CALCIO

**Il Manchester Utd col Quito per il tetto del Mondo**

I campioni d'Inghilterra e d'Europa vogliono il mondo. È il giorno del Manchester United, che a Yokohama punta a salire sul trono che è stato del Milan, prima di rituffarsi nella difesa del titolo di premier. A rovinare i piani di grande slam di Cristiano Ronaldo ci prova il Quito. Per gli ecuadoriani questa finale del mondiale per club è ovviamente «la partita della vita», come ha detto l'allenatore Edgardo Bauza.

### SCI

**Lara Gut trionfa nel Super Gigante di St. Moritz**

Lara Gut ha vinto il supergigante di St. Moritz, valido per la coppa del mondo femminile di sci. Sul tracciato accorciato per il maltempo, la svizzera ha chiuso con il tempo di 57'38", precedendo di 63" la connazionale Fabienne Suter e di 87" Nadia Fanchini. Lucia Recchia si è piazzata ventiduesima a 1'67", mentre Daniela Ceccarelli, Daniela Merighetti e Verena Stuffer sono uscite nel corso della prova.

### CALCIO

**Serie B, il Livorno vince all'ultimo soffio utile**

Ancona-Triestina 2-1, Brescia-Grosseto 1-0, Empoli-Mantova 1-1, Livorno-Sassuolo 3-2, Modena-Bari 0-2, Piacenza-Pisa 1-0, Rimini-Albinoleffe 1-1, Salernitana-Ascoli 1-2, Treviso-Avellino 2-1, Parma-Cittadella 1-0 giocata venerdì.

Classifica: Parma, Brescia, Empoli, Livorno 32 punti, Bari 31, Grosseto 29, Triestina 28, Vicenza, Albinoleffe 27, Pisa 26, Mantova 25, Rimini, Ancona 23, Frosinone 21, Salernitana, Piacenza 20, Treviso, Ascoli 18, Avellino 17, Modena 15. Treviso, 4 punti di penalizzazione.